

# Buferata su Fitto: altri 400mila euro nel mirino dei pm

## Tutte le società finanziatrici della campagna elettorale hanno ottenuto appalti dalla Regione Puglia

di Anna Tarquini

**UN PATTO SCELLERATO** tra impresa e potere. Un sistema che aveva conseguito il monopolio, lecito e illecito, della pubblica amministrazione. Dopo la maxitangente di 500mila euro i magistrati indagano su un altro giro di soldi, questa volta apparentemente legale, tra numerosissimi imprenditori locali e la Regione Puglia. Fitto è nella bufera. Si parla di circa 400mila euro che sono andati nelle casse del partito del delirio di Berlusconi per l'ultima campagna nel 2005. I finanziamenti appaiono leciti, ma ad insospettire i magistrati di Bari è una curiosa coincidenza: tutti gli imprenditori che hanno dato supporto economico al movimento politico «La Puglia prima di tutto», quello che appunto sosteneva Fitto, hanno ottenuto i più importanti appalti della regione e di altre società controllate dall'Ente: ad esempio la Seap che gestisce gli aeroporti e l'Acquedotto pugliese. Sono queste le principali accuse finite nell'inchiesta dei pm Roberto Rossi, Renato Nitti, Lorenzo Nicastro e notificati l'altro ieri a Giampaolo Angelucci della Tosinvest e Raffaele Fitto per il quale i giudici hanno chiesto l'autorizzazione all'arresto al Parlamento. Da ieri è poi indagato per corruzione anche l'arcivescovo di Lecce Cosmo Francesco Ruppì. Secondo la ricostruzione dei magistrati l'alto prelato avrebbe promesso appoggio politico all'ex governatore della Puglia in cambio dell'impegno di Fitto a finanziare - con delibere regionali - le strutture sportive degli oratori. Finanziamenti che vennero

formalmente concessi dalla Regione e poi fermati dalla Finanza che nel frattempo aveva chiesto e ottenuto di requisire tutti gli atti. Fitto anche ieri ha rifiutato qualsiasi commento. «Quando finirò di leggere i faldoni dell'inchiesta - ha ripetuto di nuovo - convocherò una conferenza stampa e potrò parlare dei dettagli». L'inchiesta parla di

17 «elargizioni» per un ammontare di 382mila euro e suddivise in quote che andavano dai 10mila ai 50mila euro consegnate tutte al movimento politico di Fitto. Quegli stessi imprenditori - dei quali però il magistrato non ha voluto fornire il numero limitandosi a precisare che si trattava di numerosissime voci - sono tutt'ora in rapporti economici con società della Regione Puglia. Hanno appalti, consulenze, finanziamenti. Ieri poi sono iniziati i primi interrogatori. È stato ascoltato il tesoriere del partito Aurelio Filippi che non ha voluto rispondere e oggi sarà la volta degli imprenditori arrestati per la maxitangente da 500mila euro, Paolo Pagliaro prima, Angelucci poi. Gli stessi che il gip ha duramente attaccato nella



Raffaele Fitto, 37 anni, ex presidente della Regione Puglia e deputato di Forza Italia

sua ordinanza chiarendo che «hanno dimostrato elevata spregiudicatezza e notevole spessore criminale, concorrendo fattivamente, con le proprie condotte criminose, all'affermazione del sistema stesso e traendo utili e vantaggi di rilevante entità. Hanno evidenziato una capacità di adattamento ad un quadro di azione criminale, troppo im-

mediata per essere occasionale o frutto di una specifica contingenza». Sull'inchiesta barese è poi intervenuto il governatore Vendola: «Questa inchiesta che mette a fuoco eventuali intrecci illeciti tra sistema d'impresa e sistema politico in Puglia - ha detto - costituisce un ulteriore incoraggiamento a portare avanti speditamente il disegno di ri-

forma della politica e della pubblica amministrazione nella nostra Regione. Ma evitando di confondere piani che sono, e devono restare, radicalmente distinti: la giustizia, in piena autonomia, deve occuparsi dell'accertamento di eventuali responsabilità penali e la politica deve occuparsi di progettare e costruire i mutamenti di legislazione».

### SCANDALO BARI

#### Angelucci sospeso dal Cda di Capitalia

Il consiglio di amministrazione di Capitalia ha deciso ieri di sospendere dal suo incarico il consigliere Giampaolo Angelucci. Lo annuncia una nota della banca spiegando che la decisione è stata presa a seguito della notizia di un provvedimento cautelare personale a carico di Angelucci. Proseguono intanto gli interrogatori nell'ambito dell'inchiesta avviata dalla procura di Bari su alcuni appalti nella sanità. Il pool inquirente ha ascoltato come teste una funzionaria della Regione Puglia mentre è in corso l'audizione di un altro indagato a piede libero, Aurelio Filippi Filippi, tesoriere della lista «La Puglia prima di tutto» promossa dall'allora presidente della Regione Raffaele Fitto per le elezioni regionali del 2005. Si sono, invece, avvalsi della facoltà di non rispondere i cinque funzionari della Tosinvest, il gruppo che fa capo a Giampaolo Angelucci, e interrogati a Roma. Intanto è stato formalmente spostato a lunedì prossimo l'interrogatorio, fissato per oggi 22 dell'imprenditore romano Angelucci, difeso dagli avvocati Calvi e Coppi e dai baresi Russo Frattasi e Gironda. Angelucci si trova agli arresti domiciliari.

# Prodi all'Europa: nessun freno all'Alta Velocità

## Il premier rassicura la De Palacio. Di Pietro: «Ripartiamo dalla valutazione di impatto ambientale»

di Fabio Amato

**BIANCO E NERO** Accordo pieno con l'Europa, ma intesa tutta da trovare in casa. Dopo l'incontro con Loyola De Palacio, commissario intergovernativo per la Tori-

no-Lione, il presidente del Consiglio Romano Prodi ha comunicato di non voler abbandonare la realizzazione del Corridoio 5 dell'alta velocità. «Prodi mi ha confermato - ha commentato De Palacio - la volontà del governo di andare avanti». Le parole di Prodi ribadiscono il contenuto di un primo incontro - ieri mattina - fra il commissario De Palacio e il ministro per le Infrastrutture

Antonio Di Pietro. «Vista la composizione dell'attuale maggioranza - aveva commentato De Palacio - qualche dubbio c'era. Oggi non c'è più». Rassicurata l'Unione europea, i toni concordi si estendono anche alla questione del tunnel di Venasus. De Palacio ha confermato che il «progetto non è concluso». Di Pietro ha fatto eco, mostrandosi possibilista sul nuovo tracciato, a patto di non perdere «il miliardo di euro di stanziamenti». La conferma del sì sposta la questione all'interno della maggioranza. La commissione intergovernativa sul corridoio 5 si riunirà a Bruxelles il prossimo 4 luglio. In quella data, Loyola De Palacio presenterà il suo rapporto e deciderà se proporre uno stanziamento del 20% del fondo infrastrutture transeuropee per Fran-

cia e Italia. Il commissario ha perciò chiesto al governo di presentare a tempo debito una «cronografia» definitiva. Accettata la sollecitazione, Prodi ha immediatamente «chiesto al sottosegretario alla presidenza Enrico Letta di convocare il tavolo politico sul collegamento ferroviario Torino-Lione», in cui il governo dovrà necessariamente trovare un iter di lavori condiviso. Obbligatoria, a questo proposito, la precisazione sulla assenza dalla riunione di ieri del ministro per i Trasporti Alessandro Bianchi - Pdc - apparsa come possibile segnale di un dissenso tra i due dicasteri. «Nessun retroscena - ha precisato Di Pietro - semplicemente, il collega dei Trasporti non è in città». Nel frattempo, il ministro ha anticipato un calendario di massima, precisando l'accordo con Prodi. Il titol-

are delle Infrastrutture ha indicato il ritorno alla valutazione ordinaria di impatto ambientale: «Abbiamo trovato - è la motivazione - una situazione lacerata, anche per le scorticoie indebitate del precedente governo che non ha ascoltato le comunità locali, portando a incomprensioni che intendiamo superare». Il progetto sarà inoltre stralciato dalla legge Obiettivo e rifinanziato dopo la discussione nella conferenza dei servizi. Niente decisioni calate dall'alto, quindi, ma la volontà di aprire una «concertazione» che porti in tempi brevi a scelte definitive. Con una stoccata da una parte della maggioranza: «Ci sono - ha commentato il ministro - «singoli individui che aspettano la tesi per potere fornire l'antitesi», al punto che «certe volte se si vuole bianco conviene dire ne-

gative le prime reazioni. Il presidente di Confindustria Luca di Montezemolo si è dichiarato stupito che in Italia si debba «ancora decidere se fare la Tav». Insoddisfatto Vittorio Agnoletto (Prc): «Non è cambiato nulla - ha detto l'ex-leader no-global - il ministro si barcamena per l'ennesima volta». Aperture importanti, al contrario, sono arrivate dal ministro per l'Ambiente Pecora Scano, che ha apprezzato la volontà di riconoscere finalmente un ruolo agli enti locali». Mentre da Bruxelles è arrivato l'inaspettato sostegno del commissario europeo a Giustizia, Sicurezza e Libertà, Franco Frattini. «Apprendo con favore - ha dichiarato l'ex-ministro degli Esteri - che l'Italia non perderà questa straordinaria opportunità».

### ARCHEOLOGIA

#### Accordo fatto tra l'Italia e il Getty

Accordo raggiunto tra il ministero dei beni culturali e il Getty Museum sulla restituzione di opere archeologiche che il nostro Paese ritiene illecitamente esportate. La parola fine non c'è, pare non siano definite quali opere saranno restituite, ma è un salto in avanti rispetto all'impatto dell'altro giorno. Lo Stato «riceverà dal Getty un certo numero di opere assai significative, inclusi diversi capolavori. In cambio l'Italia garantirà il prestito di oggetti di comparabile bellezza», riporta una dichiarazione congiunta del dicastero e dell'istituzione statunitense. L'intesa prevede mostre organizzate in comune per alla Villa Getty a Malibu. L'accordo definitivo arriverà in estate e «includerà la ricerca e lo scambio di importanti oggetti antichi».

### APPELLO DI AMATO, BINDI E FERRERO

# «Padoa-Schioppa fermi la restituzione del bonus bebè per gli immigrati»

di Maristella Iervasi / Roma

Un appello al ministro Padoa-Schioppa per sanare una palese ingiustizia: interrompere la restituzione, con l'aggravio del «pizzo» di Tremonti, del bonus bebè da parte degli immigrati che non avevano diritto. La famosa lettera-dono autografata di Silvio Berlusconi del gennaio scorso, che arrivò anche nelle case dei bambini migranti non comunitari che non avevano diritto ai 1000 euro. E che per via di quell'incasso improprio ora tremila genitori sono stati raggiunti da un avviso di garanzia e finiranno sotto processo. A sollecitare l'intervento del ministro dell'Economia sono tre colleghi di governo: Rosy Bindi (famiglia), Giuliano Amato (Interno) e Paolo Ferrero (solidarietà sociale), che in una nota congiunta spiegano: «Non vanno fatti pagare alle famiglie dei bambini immigrati, nati in Italia, gli errori e le scelte discriminanti provocati dalla demagogia del governo precedente». Immediata le reazioni della Lega, che grida allo scandalo. Piergiorgio Stiffoni: «Tre ministri avallano una truffa perpetrata ai danni dello Stato. È una vergogna il pro-

strarsi davanti alle comunità straniere in Italia». E l'ex ministro del lavoro Roberto Maroni arriva a difendere la scelta del governo precedente e infilata nella finanziaria 2006: «No l'estensione del bonus ai figli degli immigrati extraUe. Finirà che a loro spettano diritti e privilegi e ai cittadini italiani solo l'onere di pagarne i costi». La proposta Bindi-Amato-Ferrero, non dice esplicitamente di estendere a tutti i 1000 euro spot di Berlusconi. Ma solo di bloccare le procedure avviate sul rimborso del bonus. «Il nostro è un segnale di equità e la dimostrazione che il sostegno alla maternità e la tutela dei diritti dei bambini hanno carattere universalistico e costituiscono un banco di prova della serietà e della coerenza del nostro programma», si legge nella nota. E più tardi la Bindi replica a Maroni: «Estensione? non l'abbiamo proposto anche se intendiamo studiare il problema. Si tratterebbe di una risposta di equità pienamente costituzionale. Cosa che invece non si può dire della Bossi-Fini». Padoa-Schioppa per ora tace. Ma

senza l'intervento del ministro dell'Economia 3mila famiglie immigrate rischiano di finire sotto processo. Non solo, dopo la beffa anche il danno. Tremonti il 21 aprile scorso ha chiesto indietro i 1000 euro con un aumento di spesa: 1001,81 euro (la maggiorazione di 1,81 euro è a titolo di bollo sulla quietanza di tesoreria). E giuristi e sindacati dicono che non c'è alcuna certezza per gli extracomunitari di non essere denunciati. Insomma, una beffa senza fine - per via di un errore di comunicazione del governo Berlusconi - che rischia di costare caro a chi ha incassato il bonus. Il tutto comincia nel gennaio scorso. Con una lettera Berlusconi informa tutti i nati nel 2005 (600mila) che «venendo al mondo si sono meritati un assegno a tre zeri». L'individuazione dei nuovi nati avviene in base ai dati dell'anagrafe fiscale che non distinguono la cittadinanza delle persone. E circa 50mila lettere-dono finiscono nelle case sbagliate. Per l'incasso è bastata una autocertificazione alle Poste. Solo in un secondo momento è emerso che dal bonus erano esclusi i bimbi extraUe. Ora l'Unione pone fine al provvedimento vessatorio.

### PARMA

#### In libertà Carretta: si accusò della strage della sua famiglia

Ferdinando Carretta, il 44enne di Parma che si era accusato dell'omicidio di entrambi di genitori e del fratello minore Nicola avvenuto nell'agosto dell'89, ha ottenuto una «licenza sperimentale» dal Tribunale di sorveglianza di Mantova, che gli ha permesso di uscire dall'ospedale psichiatrico giudiziario di Castiglione delle Stiviere diventando, di fatto, un uomo libero. La licenza, della durata massima di 6 mesi, potrà essere di volta in volta rinnovata o revocata. Carretta adesso si trova in una comunità nel Forlivese, dove sono ospitate persone con disagi personali. L'uomo sarà libero di uscire, ma avrà l'obbligo di dormire all'interno della struttura. Il 44enne era rimasto rinchiuso nell'ospedale psichiatrico giudiziario per anni, dopo che il Tribunale di Parma lo aveva dichiarato incapace di intendere e di volere al momento dei fatti. Sulla decisione è intervenuto immediatamente Carlo Petrelli, il poliziotto che per primo si occupò del caso: «Liberlo è stato azzardato. Non dimentichiamo che Carretta venne dichiarato incapace di intendere e di volere al momento dei fatti...».

Sinistra democratica e riformista del Trentino per l'Ulivo Elezioni provinciali del 26 ottobre 2003	
<b>RENDICONTO ANNO 2005</b>	
STATO PATRIMONIALE	
<b>Attività</b>	
Crediti:	
Crediti per contributi elettorali.....	Euro 187.515,96
<b>Passività</b>	
Debiti:	
Debiti verso altri finanziatori.....	Euro 187.515,96
CONTO ECONOMICO	
<b>A) Proventi gestione caratteristica</b>	
2) Contributi dello Stato:	
a) per rimborso spese elettorali .....	Euro 62.505,32
Totale proventi gestione caratteristica.....	Euro 62.505,32
<b>B) Oneri della gestione caratteristica</b>	
2) Per servizi (postali/affissioni/grafici/fotografi/imp. audio/pubbl./alberghi/spettacoli pubblici).....	Euro 1.372,20
4) Per il personale:	
e) altri costi.....	Euro 124,80
8) Oneri diversi di gestione (commissioni bancarie).....	Euro 185,73
9) Contributi ad terzi.....	Euro 60.822,59
Totale oneri gestione caratteristica.....	Euro 62.505,32
Risultato economico della gestione caratteristica (A-B).....	0
<b>C) Proventi e oneri finanziari</b>	
Totale proventi e oneri finanziari.....	0
<b>D) Rettifiche di valore di attività finanziarie</b>	
Totale rettifiche di valore di attività finanziarie.....	0
<b>E) Proventi e oneri straordinari</b>	
Totale delle partite straordinarie.....	0
Avanzo (disavanzo) dell'esercizio (A-B+C+D+E).....	0
Informazioni riassuntive della relazione sulla situazione economico patrimoniale e della nota integrativa	
Il lavoro della formazione politica che ha dato vita alla Lista si è svolto nell'autunno 2003 e si è concluso contabilmente nel 2004. Esso è stato caratterizzato da una vasta attività di informazione, comunicazione e attività politica culturale finalizzata alle elezioni provinciali della provincia di Trento del 26 ottobre 2003. Pur avendo caratterizzato l'attività della Lista la sola gestione della campagna elettorale per le elezioni del Consiglio Provinciale del Trentino nell'ambito della elezione del Consiglio Regionale del Trentino Alto Adige dell'ottobre 2003 è stato necessario prevedere dei valori patrimoniali attivi e passivi a seguito delle modifiche legislative in materia elettorale. Nel corso dell'anno 2005 non si è svolto alcun evento di natura straordinaria. Trento, 21 giugno 2006	
Il legale rappresentante <b>Dott. Lorenzo Holler</b>	